

“CONCORSO SOLIDALMENTE”

Mitologia contemporanea. Archetipi del rapporto genitori/figli.

Il verbo “generare” reca in sé la radice della terra, la Madre per eccellenza in tutte le culture che, dalla scoperta dell’agricoltura in poi, hanno proiettato i propri ritmi e il loro tempo sul ciclo della naturale morte e rinascita delle stagioni. *Ge*, *Gea*, *Gaia*, nelle varie declinazioni della lingua ellenica, è la terra e, come il seme deve morire per generare il frutto, così gli uomini sono destinati a vivere l’eterno conflitto con chi li ha generati per poter diventare se stessi, per poter compiere quel processo che conduce alla maturità sessuale e poter, a loro volta, generare.

Non a caso, il mito, come la fiaba, reca costantemente in sé, nell’indicarci modelli di formazione, il mistero della morte, che tradotta in termini simbolici è sempre morte rituale, allusiva ad un altrettanto rituale resurrezione, un passaggio di *status*.

L’idea di proporre ad una classe terza della secondaria di primo grado una riflessione sul rapporto con i propri genitori attraverso la lente d’ingrandimento del mito classico, nasce proprio da tali presupposti e ha permesso di coniugare l’esigenza di oggettivare il proprio conflitto – parlare di sé riferendosi all’altro da sé – con la necessità di comprendere come certe passioni, emozioni e sentimenti, siano riconducibili ad una sorta di inconscio collettivo di tutta l’umanità, passata, presente e futura.

La parola, attraverso diversi testi poetici che in successione trovano ispirazione, rispettivamente, nelle figure di Edipo, Narciso, Medea e Telemaco, ha condotto i ragazzi attraverso questo percorso di discesa e risalita dalle viscere della terra, che sono poi quelle di chi li ha generati e al contempo le proprie.

Il lavoro si compone di quattro sezioni. La prima, dedicata a Edipo, esprime l’ambivalenza del conflitto più studiato dalla psicanalisi, quello con la figura genitoriale dello stesso sesso per la “conquista” del genitore del sesso opposto, con tutte le sfumature e le accezioni che esso comporta nella visione adolescenziale. La seconda, dedicata a Narciso, focalizza il “non compiuto” del percorso di chi non evolve alla fase adulta, rimanendo ancorato ad una percezione egocentrica e assoluta del sé. La terza parte trova ispirazione nella violenza manipolatoria di Medea sui propri figli. Maga della Colchide, folle d’amore per Giasone che la tradisce con una donna più giovane, Medea è accecata dal desiderio di vendetta e non solo uccide la nuova donna del marito, ma dà in pasto i propri figli a Giasone, che ignaro se ne pasce. Si è scelto di chiudere il lavoro con la figura di Telemaco, poiché questi, dopo la tormentata attesa del padre, reduce dalla guerra di Troia, non solo lo ri-trova ma – aspetto ancora più importante – lo ri-conosce. Ed è proprio su questo riconoscimento di un padre ormai vecchio che si fonda l’appagamento dell’attesa, la quale si nutre non delle aspettative, ma della realtà per quella che è.

Mitologia contemporanea. Archetipi del rapporto genitori/figli.

Classe 3A, scuola secondaria di I grado G. Caprin di Trieste.

CATIA TROMBETTI 22 NOVEMBRE 2019 10:52

I. Edipo

Padre
l'eterno.
Io
che a te dovrei assomigliare
e invece sono completamente diverso.
Padre e figlio,
albero e foglie.
Esprimermi non riesco
se tu mi stai addosso.
M.R.d.O.

Mi hai tolto la felicità
educandomi per il futuro.
So che mi vuoi bene padre,
ma questo non è ciò che voglio.
Vivo per un tuo sorriso
ma muoio dentro.
M.S.

Ho sognato un passato migliore,
ma desidero solo te.
Ormai il confine è infranto,
le mie colpe irrimediabili
non voglio più vedere l'orizzonte.
S.G.

Non ricordo cosa volevo,
ora bramo solo la fuga.
Non ho più forza per vivere,
ho smarrito la felicità.
S.G.

Nulla di ciò
è successo, figlio.
Ricorda il tuo amore
per me.
La tua anima

non è cupa.
La realtà è
un'altra.
B.F.

Non esiste sconforto più grande
dello stare con una persona
a te cara.
Sconfiggere una stella
con l'obbligo di un favore.
Il valore del per sempre
non esiste,
la collaborazione è reciproca.
B.F.

Tutti hanno
un figlio preferito,
e in questa famiglia
non sono io.
Un mondo così brillante,
con una pace così forte.
Migliore è il legame,
migliore è il rapporto.
M.R.

Io non ti ucciderei
solo affetto ti darei.
Per te, tutto farei
anche il mio cuore darei.
Ricorda che l'assenza è solo
una stagione.
J.P.

II. Narciso

Nel riflesso specchio la mia bellezza.
Entro con mente certa
ma non trovo chi mi aspetta.
Il riflesso è una menzogna,

la mia bellezza annega
e annega anche il dolore inflitto.

A.H.

Siete gli esperti della vita,
mi avete fatto diventare.
Siete il simbolo della forza,
mi avete insegnato a superare
i limiti, a scegliere
tra il bene e il male.
Siete il mattino.

S.G.

Ogni responsabilità trova
solo nemici,
un eccessivo contenuto d'amore.

V.K.

Sei nato, mi sento sbandato.
I miei passi veloci,
mentre cammino nei corridoi.
Sono pronto,
ma non sicuro su questo.
Bambino mio, sono desolato.
Me ne vado.
Non tornerò.

M.N.

Il favore che vi faccio
di mostrarmi
sarà per sempre.
Sconfiggere una stella,
è sconfiggere me.
Il mio successo
è prezioso.

M.R.

III. Medea

Seduto davanti al fuoco,
sotto miliardi di brillanti stelle
e milioni di fiocchi di neve,
penso a tutti gli importanti momenti
mentre la bufera infuria,
nella mente e nel cuore;
e mi giunge un pensiero,
una tormentata tentazione,
che molto mi ha ricordato
che i pensieri volano come le foglie d'autunno
e come le foglie, d'inverno muoiono.

L.B.

Non aveva nessuna dolcezza,
la mia vittoria era la vendetta.
Il suo ultimo pasto per
la morte.

C.M.

Felicamente, dopo aver trovato
tutto ciò in una vecchia valigia
di una vacanza di Natale.
Ho preso una strana truffa
dalle persone di cui mi fidavo.

V.K.

Liberazione dell'anima mia:
dirti che sei bella così come sei, madre.
Madre dei premi, delle incomprensioni; della scarsa
autostima.
Preda dell'arroganza di forze squilibrate.
Soggettivi non oggettivi.
Il mio spirito ti riconosce.

V.K.

Cambiare non vuol dire abbandonare,
sono figlia del tuo amore.
Affronta il tuo dolore,
cresciamo insieme.

B.F.

Non volevo farlo,
era l'istinto.
Non mi hai lasciato scelta
e la rabbia
cresceva.
Presi il coltello,
vidi il tuo sguardo impaurito...Risi.
Risi col pianto, risi con urla
che rompevano dentro.
La mia furia collasso'.
Le mie mani insanguinate.
La paura ha il sopravvento.
I miei occhi lucenti si chiudono...
Posso solo scappare.

M.N.

Sono ormai
un estraneo per te.
Un oggetto
per punire
chi ha smesso di amarti.
Forse non mi hai mai considerato,
e non trovo modo
per scusarti.

A.A.

Nei tuoi occhi vedevo l'amore,
ora vedo solo follia,
una colpa ignota
mi porta via.
Tu per me
eri la vita,
quella che
ora, però
è svanita.

S.R.

L'amore per un figlio
di solito non ha limiti.
Ma in te l'arroganza colpisce
più forte.
In un mondo perfetto,
la fiducia esiste;
ma tra te e papà non c'è.
Per te provo sentimenti nuovi,
delusione e tristezza pura.

M.R.

IV. Telemaco

Per un meraviglioso tempo
t'ho aspettato e
spero
che tu ricambi
con un impeccabile silenzio.
Poi quella settimana con te,
quei fragili giorni
che come perle conserverò dentro di me.
Prima che partissi di nuovo per l'ignoto.

M.R.d.O.

Confesso, non avresti dovuto lasciarmi.
Un bambino bisognoso di protezione,
di essere accudito.
Non cercare l'occasione.
Aspetto il momento
per scoprire e decidere.

J.P.

Papà ti scrivo
per legare di più,
ma a causa della vergogna,
sprofondo sempre più.
Mi manchi
e te lo scrivo,
in un mondo senza te,
io non vivo.

S.R.

Tu mi servi,
ma non ci sei mai stato
tu dovresti esserci,
ma così non hai voluto
allora perché,
mi manchi così tanto?

L.B.

Stare vicini non basterà.
Un consiglio insignificante
ti stupirà,
un paesaggio splendente
ti colpirà.
La mia poesia ti scioglierà.

S.R.

L'avventura conformista
dell'assenza.
Happy, dagli Stati Uniti a Londra.
Siamo ribelli, splendidi, deprimenti,
l'ingenuità della danza nella fotografia,
dove la guerra crea sopravvivenza e vivo il fulmineo.

V.K.

Io ti aspetterò
in ogni circostanza.
Con la tua immensa arroganza,
con la mia umile modestia.
Io ti aspetterò
in ogni momento
sempre che tu mi riconosca.

B.F.

Due case
due vite.
Una sola tavola
vuota di sera.
Assenza dell'uno
o dell'altra.

C.M.

Non so se ti importa di me
o solo fingi.
Mi dai tutto ciò che voglio,
ma a volte non ne ho il bisogno.
Ascolti una musica tenera,
mentre prendo un bicchier d'acqua.
Sei qui mamma,
ma sembra di parlare al vento.
Vorrei trattarti bene, ma mi sento confusa:
come fossi un'intrusa.
Ti lascerò, anche se mi rattrista.

M.N.

Incomprensibile, a volte distratto.
Mi aspettavo un aiuto per
combattere insieme,
forse non sono alla tua altezza.
Siamo divisi da un vetro,
ti vedo distante.

Il vetro diventa grigio,
è quasi impossibile raggiungerti.
A.A.

※※※※※